



Omelia Messa Crismale 28 marzo

Nel corso dei secoli Dio in Gesù, è venuto a visitare il suo popolo anche in questa porzione di Chiesa, che è Ozieri.

Ci ha trasmesso la sua benevolenza e affabilità.

Mi faccio portavoce di gratitudine contemplando di Dio in Gesù la sua meravigliosa bontà e fedeltà. Lo dice la storia di pastori santi e fedeli santi di questa terra, e lo dice questa Cattedrale da 125 anni.

Oggi, tutti noi, in questo luogo, ciascuno secondo il proprio carisma e ministero, siamo convocati per rendere viva e presente la Chiesa di Dio, una, santa, cattolica e apostolica; e con questa celebrazione siamo chiamati a rafforzare la comunione e la missione evangelica in questa storia che è tempo di grazia.

Carissimi questa celebrazione così ricca e bella, esprime il nostro essere Chiesa mediante le varie forme di partecipazione a questa grande famiglia di battezzati. Laici, religiosi e religiose, presbiteri e vescovo, insieme esprimiamo il nostro essere popolo, popolo amato e, mediante i frutti del sacrificio redentore di Cristo, popolo **“di sacerdoti per il nostro Dio e Padre”**.

È la seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse, che ci consegna questa verità, forse a molti sconosciuta nel suo significato profondo.

Essere un regno di sacerdoti per il nostro Dio e Padre, non è appannaggio solo dei presbiteri e dei vescovi ma di ogni battezzato.

Dal giorno del nostro battesimo, noi tutti siamo divenuti un popolo di sacerdoti: un popolo consacrato non per esercitare potere, dominio, ma per portare la salvezza di Dio, la sua misericordia, la consolazione a questa umanità tante volte dolorante.

Alla consacrazione del popolo sacerdotale fa eco il Vangelo indicandoci la missione a quale prezzo.

Immaginiamoci in quella sinagoga di Nazareth e ascoltiamo il Maestro: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”*.

Parole forti, piene di vita, che inducono anche noi, come gli ascoltatori del tempo, a fissare lo sguardo su Gesù, mentre Lui sembra trasfonderci l'ardore e l'impegno ad essere docili all'azione dello Spirito, per divenire segno tangibile di speranza in mezzo ai fratelli.

Quanto andiamo meditando è invito ad essere nella vita, profumo di Cristo tra gli uomini, nutrimento per il mondo in cui viviamo.

Un mondo carente di persone che sappiano, ridare senso agli spazi della vita.

Persone, ci vogliono, con la loro testimonianza sincera e credibile.

Credeteci, crediamoci, l'olio sacro del Crisma, che fra poco consacreremo, ci arricchisce dei doni dello Spirito per restituire alla vita quella bellezza e quella sapienza che sgorga dal cuore di Dio. Bellezza e sapienza del cuore di Dio è proprio quello che indica Gesù nella sinagoga di Nazareth, ma è anche ciò che il mondo oggi attende da noi: profumare di bellezza e sapienza la vita di ogni giorno, dal lavoro alla scuola, dalla politica all'arte, dal dolore all'amore.

Chi profuma di bellezza e sapienza la vita?

Mi rivolgo... **a voi Laici**, sorelle e fratelli carissimi.

Sentite nel Crisma che vi ha unto la forza dello Spirito, che vi sospinge a fare della santità l'orizzonte in cui vivere.

Non arrestatevi dinanzi alle problematicità quotidiane della vita, ma con coraggio appropriatevi degli spazi a voi congeniali, lì dove l'uomo vive, sogna, desidera e soffre: strade, piazze, ambiti di lavoro, case, la stessa politica, intesa come impegno sincero per il bene comune.

Il compianto Vescovo don Tonino Bello affermava: "Laici cresimate il mondo".

Chi profuma di bellezza e sapienza la vita?

Mi rivolgo... **a voi Presbiteri, a voi religiosi e religiose.**

Con voi, in modo particolare, ho sposato questa meravigliosa avventura di custodire il popolo amato da Dio in Ozieri, annunciando e testimoniando la vicinanza del Risorto ad ogni uomo. Anche per noi la provocazione odierna della Parola e della Liturgia si fa appello e responsabilità. Permettetemi, a noi ministri dell'altare che il Pontificale Romano chiama "Collaboratori del ministero del Crisma".

Quindi spargitori del suo profumo.

L'affetto e la predilezione del Signore, che ci ha scelti affidandoci il ministero di nutrire e amare questo suo popolo, si è tradotta in quell'effluvio di crisma che è sceso sulle nostre mani e sul mio capo.

Torniamo con gioia a quel giorno e facciamo memoria del tripudio di auguri, del suono festoso delle campane e degli abbracci ricevuti, carichi di affetto.

Auguro a tutti di lasciarsi rapire di quel profumo di popolo che c'è anche oggi nel ministero. E a ciascuno di lasciarsi afferrare da Cristo, soave odore, seguendolo per le vie impervie e luminose dell'amore vero, mediante scelte ricche di apertura e donazione.

È per questo popolo che noi esistiamo e non per noi stessi, ed è per loro e con loro che siamo chiamati a vivere e realizzare alcuni **obiettivi che desidero indicare alla nostra attenzione.**

Mi spinge la premura verso voi tutti, consapevole della missione che la Provvidenza divina mi ha affidato come Padre e Pastore di questa Chiesa e consapevole di essere condiscipolo del divino Maestro.

Annuncio la mia prima Visita Pastorale.

Dopo 16 anni dell'ultima.

Per conoscere meglio e per amare ancora di più la nostra Chiesa di Ozieri, per poterla servire in modo migliore e per aiutarla a seguire di più il Signore Gesù.

Per me e per voi ho qualche desiderio che già annuncio.

Nutro il desiderio di entrare più sinceramente in contatto con le comunità parrocchiali, con le varie espressioni della ricchezza spirituale della nostra Diocesi. Desidero entrare nell'esperienza di fede maturata negli anni e confrontata con non poche e incalzanti sfide sociali, economiche e spirituali. Desidero ancora entrare nelle molteplici espressioni della carità che qualificano e rendono concreta la nostra presenza cristiana sull'intero territorio.

Arde nel mio animo l'ansia di meglio entrare in contatto con le attese, le speranze ma anche le difficoltà che ogni comunità quotidianamente sperimenta nell'educare alla fede.

Avrò modo d'incontrare singolarmente presbiteri, persone consacrate e laici, famiglie, coppie di sposi e giovani, anziani e malati, poveri e bisognosi di sostegno umano e spirituale.

Mi fermerò ad ascoltare educatori, insegnanti, catechisti, animatori di gruppi ecclesiali e quanti sono impegnati nei consigli pastorali, cercando un dialogo aperto e costruttivo con tutti. Prego i sacerdoti di aiutarmi ad avere contatti pure con chi fa fatica a "sentirsi di casa" dentro la Chiesa, a chi s'interroga sul senso e sulle ragioni della vita.

Fratelli e sorelle carissimi, accogliete la mia Visita nella fede come un evento di grazia, non già per la mia persona, ma per il nostro redentore Gesù, "Pastore e custode delle vostre anime" (1Pt 2,25), che viene a incontrare il suo Popolo (cf Lc 1,68).

Sono vivi in me alcuni comportamenti:

mi presento **come un figlio**, che scopre e raccoglie il patrimonio immenso della Chiesa di Ozieri. E vivo questa Visita come un'occasione di ascolto.

Mi presento **come un fratello** nella fede, che condivide questo grande dono insieme ai battezzati, partecipando alla comunità cristiana.

Mi presento **anche come il padre**, punto sicuro dell'unità che incoraggia, mostra tappe e prospettive, guida il suo popolo.

Nel corso della Visita pastorale *privilegerò come interlocutori le famiglie, i poveri e i giovani.*

- *Le famiglie.* Urge una riproposta vocazionale, una offerta appassionata e gioiosa del suo progetto. Sarà la bellezza del disegno familiare di Dio ad attrarre i giovani e a mobilitare energie per la promozione della cellula fondamentale della società e della Chiesa.

- *I poveri.* La prossimità e la solidarietà con gli svantaggiati diviene prolungamento dell'azione del Buon Pastore, il quale va a cercarsi le pecore perdute e malate, rigettate e scartate, per curarle e recuperarle (cfr. Ezechiele 34). Per dare loro speranza e trovare spazi di inclusione, giustizia e misericordia.

- *I giovani.* Per amore sincero dei giovani non possiamo fermarci, ma piuttosto metterci in gioco. Questo vorrà dire che tutti dovremo uscire dai nostri schemi preconfezionati, incontrando i giovani lì dove sono, e prendendo sul serio le loro fatiche, guardandoli senza fretta e con misericordia.

Sarebbero tanti i propositi e i desideri. Affidiamo insieme al Signore l'opera che stiamo per intraprendere pregando già da oggi reciprocamente.

Avviandomi a concludere ringrazio il Signore per il ministero episcopale e per il tanto bene che ricevo. Negli incontri ho potuto scorgere la bellezza di questa terra e la ricchezza di questo popolo. Come Vescovo di questa Chiesa, consapevole dei miei limiti ma sollecitato da una sincera carità pastorale cerco di condividere e di seguire le varie vicende.

Questa sollecitudine verso la Chiesa Ozierese l'ho potuta esercitare soprattutto attraverso il lavoro paziente e prezioso del mio amato **Presbiterio**. Così come nei collaboratori più vicini tra cui il Vicario Generale don Guido, nei vari organismi diocesani, a cui va tutta la mia stima, la mia riconoscenza e la mia gratitudine.

Grazie alle reti umane e sociali che i **Presbiteri** intessono e curano quotidianamente, con l'indispensabile collaborazione degli **operatori pastorali laici**, la loro presenza nelle **comunità** e nelle altre **realità ecclesiali** diventa il modo concreto e ordinario del servizio pastorale a favore di tutto il Popolo di Dio.

Esprimo, sapendo di interpretare il sentimento di tutti, gratitudine al Vescovo Giovanni per la sua fraternità, la sua vicinanza e il suo servizio resistente, assiduo, tanto prezioso quanto rivestito di umiltà e di delicatezza: di cuore grazie.

Ravviviamo la comunione del nostro presbiterio inviando un pensiero affettuoso ai Confratelli assenti a causa dell'età e della condizione di salute: don Mameli Benvenuto, don Peralta, don Delogu, don Mario Mandras, padre Peano. A quelli impegnati fuori diocesi: don Mario Cherchi in Angola, don Manoel in Brasile.

Mi ha assicurato l'unione spirituale Mons Angelino Becciu, anche noi ricambiamo il ricordo con lo stesso affetto.

Assicuriamo ancora il ricordo orante e affettuoso a Mons Pintor in questo tempo di malattia.

Un particolare augurio lo rivolgiamo ad anniversari di sacerdozio:

50 anni di don Giovanni Sanciu (6 ottobre) e 25 anni di don Tonino Massidda (28 agosto).

Altri particolari anniversari sono: i 55 anni di don Gavino e don Nino, i 45 di don Mimmino e don Gianni Damini, i 30 anni di don Antonello e del sottoscritto, passando anche tra i più giovani ci sono anniversari da ricordare: i 15 di don Roberto e 5 anni di don Stefano.

Un ricordo grande nell'affetto e nella preghiera dei sacerdoti defunti: in particolare don Luciano Demartis.

Rivolgo un saluto riconoscente ai sacerdoti amici di alcune comunità che offrono il loro ministero nelle nostre comunità durante la Settimana Santa e la Pasqua.

Saluto con affetto le comunità Religiose femminili per il prezioso servizio e apostolato: le Piccole suore S. Filippo Neri, le Figlie della Carità di S. Vincenzo), le consacrate. In diocesi con una nuova fondazione anche i Piccoli frati e le Piccole suore di Gesù e di Maria.

La carissima comunità del Seminario minore, con i seminaristi teologi Fabio e Andrea. Accoglieremo di Fabio ufficialmente la sua adesione vocazionale verso il diaconato e presbiterato il 30 aprile a Nule. Ti accompagniamo con la preghiera e con affetto. A tutti i seminaristi dico: di non avere paura nel presente, di provare entusiasmo per la vocazione presbiterale, e di maturare nei pensieri la gioia di servire e amare un giorno le nostre comunità. Nel futuro e nel "nuovo" il Signore ci viene incontro. Coraggio.

Saluto per la coralità della presenza le Comunità parrocchiali, catechisti e animatori, confraternite, associazioni, movimenti, gruppi giovanili, (rappresentanti dei ragazzi cresimandi). La vostra presenza nella diversità dei vari carismi è effusione di profumo di Cristo che riempie la nostra Chiesa diocesana.

E pregate, per favore, anche per me, perché possa essere pastore secondo il cuore di Cristo.

+ don Corrado